

BREVI CENNI STORICI SUL PATRIZIATO DI ARANNO



Scultura realizzata da Ugo Giacometti a significare l'importanza delle opere di risanamento delle selve castanili che il Patriziato di Aranno sta eseguendo in zona Coremo

STORIA ANTICA

Non vi è molto materiale disponibile per ricostruire la storia del Patriziato di Aranno. Nel 1700 un incendio ha infatti distrutto la Casa Comunale e gli archivi con tutta la documentazione contenutavi. La storia del Patriziato di Aranno è quindi "recente" ritenuto che il primo verbale consultabile porta la data del 1829. Non vi sono notizie più precise riguardo l'antica Vicinanza. Per ricostruire la storia del Patriziato di Aranno si è quindi costretti ad assemblare tutta una serie di informazioni e documenti a volte frammentari e provenienti dalle fonti più disparate.

Si può quindi iniziare da alcuni importanti ritrovamenti archeologici avvenuti nel 1842. In tale data, sull'attuale comprensorio del Patriziato di Aranno, sono infatti stati rinvenuti quattro frammenti di roccia riportanti delle iscrizioni risalenti al periodo etrusco (800 a.c. - 400 a.c.) ed attualmente murati in una parete del cortile esterno della casa "Pelli" nel centro del nucleo del Paese. Tra breve le iscrizioni saranno spostate per trovare una collocazione che meglio le protegga dagli agenti atmosferici e dall'incuria.

Nel 1941 furono inoltre scoperte tombe preromane. Sotto il paese, dove si crede passasse un'antica mulattiera, sono stati portati alla luce oggetti d'uso quotidiano che risalgono all'età del bronzo (1900 a.c. - 900 a.c.). Per tradizione si tramanda che vi fosse un castello o torre di osservazione (*castrum*) di epoca romana (0 - 476 d.c.) sulle cui rovine sarebbe poi stata costruita l'attuale chiesa di San Vittore.

Si può quindi dedurre che sul comprensorio del Patriziato di Aranno vi fossero stati degli insediamenti abitativi molto antichi. Si è infatti certi che i reperti inventariati non sono stati semplicemente lasciati sul territorio da popolazioni di passaggio ma si tratta di oggetti che comprovano l'esistenza di insediamenti stabili. La necropoli scoperta nel 1941 ne è una significativa conferma.

Le popolazioni che hanno abitato il territorio di Aranno durante il periodo tra l'età del bronzo ed il medioevo vanno annoverate tra i Leponti; popolo che ha colonizzato il territorio dell'Italia alpina provenendo presumibilmente dalla Grecia. Tali nozioni hanno trovato conferma in recenti studi coordinati dall'Associazione Archeologica Ticinese.

ETÀ MODERNA

Per quanto attiene alla storia più "recente", come già esposto, non vi sono molti documenti inerenti il Patriziato di Aranno prima del 1829. Eccezion fatta per alcuni scritti del 1200 certificanti l'esistenza di un nucleo abitativo organizzato allora denominato "Aranos".

Riprendendo i termini di un autore ticinese che scrisse alcuni saggi sul Comune di Aranno si può dire che la sua storia, "è una storia calma, che scorre via liscia nei tempi senza subire grandi scosse". Il medesimo autore definisce gli Arannesi "come persone schive e riservate che hanno sempre vissuto staccate dalle vicinie confinanti".

Sino al 1858 non vi era alcuna distinzione tra Comune e Patriziato. L'unico ente amministrativo e gestionale era la "Municipalità" che si occupava di tutti i beni sia comunali che patriziali. Durante il periodo della Repubblica Elvetica (1798-1803) venne sancita, da parte del Direttorio, una legge che favorì la creazione di due enti distinti: il Comune Patriziale ed il Comune Politico. Il primo con i suoi beni da amministrare ed il secondo che annovera nella sua amministrazione la totalità dei cittadini. La soluzione adottata dall'Elvetica fu solo provvisoria. Infatti l'applicazione pratica di questi concetti avvenne unicamente durante la Restaurazione e cioè dopo il 1830. A permettere questa nuova e definitiva divisione tra Comune e Patriziato furono la Legge Organica Comunale del 1832 e la Legge Organica Patriziale del 1835.

Per il Patriziato di Aranno la divisione iniziò dopo il 1850 per protrarsi fin verso la metà degli anni '70. L'emanazione delle Leggi Organiche Comunali e Patriziate tutelavano gli interessi dei patrizi nei confronti di coloro che non appartenevano al Patriziato e garantivano lo sfruttamento del territorio esclusivamente da parte dei patrizi.

Ad Aranno, come del resto nella maggior parte dei comuni ticinesi, il Comune è stato quindi spogliato di ogni fondo fruttifero. Dopo il 1858 il Patriziato risulta infatti essere proprietario della maggior parte dei terreni per una superficie totale di 51'546,12 Tavole (una pertica = 24 tavole = 650 mq) tra i quali si trovano selve, pascoli, boschi e ronchi. Il Patriziato restava pure proprietario di tutti i sentieri che rivestivano un ruolo nell'economia agricola del Comune, delle vie che servivano allo spostamento delle bestie da pascolo oppure che facilitavano il lavoro nelle campagne o nei boschi. Il Patriziato rimarrà pure proprietario di tutte quelle sorgenti necessarie ad abbeverare il bestiame durante il pascolo estivo. Alcune di queste sorgenti sono ancora oggi di proprietà del Patriziato che ne trae dei vantaggi economici affittandole.

Il Patriziato di Aranno contribuì, a sue spese, a creare alcune infrastrutture pubbliche quali per esempio la scuola comunale, la costruzione di nuove strade e le canalizzazioni. Al fine di non enfatizzare oltre il dovuto il ruolo assunto dal Patriziato nella costruzione di opere pubbliche è doveroso precisare che sono stati elargiti dei contributi per la costruzione unicamente di quelle opere che potevano essere usate esclusivamente o prevalentemente da patrizi. Vi furono invero diversi rifiuti allorché il Patriziato fu chiamato a versare dei contributi per la creazione di opere di carattere "regionale". Situazione -questa- che definiva il carattere chiuso ed introverso di un Patriziato che ha sempre privilegiato lo sfruttamento delle proprie risorse.

SFRUTTAMENTO DEL TERRITORIO

Il territorio ed il suo sfruttamento erano elementi portanti e fondamentali dell'amministrazione del Patriziato di Aranno. Il territorio patriziale è situato completamente nella giurisdizione politica del Comune di Aranno. Nel 1985 si faceva stato di proprietà del Patriziato per 1'366'000 mq, di cui 173'000 divisi. I restanti 1'193'000 mq indivisi comprendevano 600'000 mq di bosco, 200'000 di pascolo e 393'000 di castagneti. I boschi del Patriziato si dividevano quindi in due categorie: i boschi divisi e quelli indivisi. I boschi divisi erano situati al di sotto dell'attuale strada cantonale. Questi terreni furono divisi e ceduti ai Patrizi tra il 1873 ed il 1877. I territori indivisi venivano invece utilizzati da tutta la comunità dei Patrizi. In una descrizione di questi boschi risalente alla fine dell'ottocento si evince che gli stessi "sono costituiti da castagni, noccioli, ontani, faggi, tigli e frassini".

Comunque, non appena la morfologia del terreno ne permetteva uno sfruttamento adeguato i patrizi piantarono, in virtù dello *ius plantandi*, delle piante di castagno al fine di trasformare il pascolo cespugliato in un pascolo alberato usufruendo nel contempo del tanto ambito frutto. Le selve di castagno occuparono quindi una ragguardevole superficie nel comprensorio del Patriziato di Aranno. Verso il 1950 si contavano circa 10'000 piante di castagno di proprietà privata.

La possibilità che il proprietario del fondo sia differente dal proprietario della pianta che vi cresce è un'eccezione. Infatti un fondamentale principio giuridico impone che tutto ciò che sorge su un fondo debba essere automaticamente di proprietà del proprietario del fondo. Una importante eccezione a tale principio è stata prevista proprio per permettere al privato di potere sfruttare, in qualità di proprietario a tutti gli effetti, le piante piantate su di un fondo - come in questo caso - patriziale. Ancora oggi, prima di eseguire qualsiasi intervento in una selva castanile, è opportuno sincerarsi della presenza di piante private ed ottenere l'autorizzazione per procedere. Non vi è infatti stata alcuna modifica dell'oramai desueto concetto dello *ius plantandi*.

PIANTAGIONI

Oltre alle selve castanili sul territorio del Patriziato di Aranno vi sono alcune importanti piantagioni. A confine tra il Patriziato di Aranno e quello di Cademario venne eseguita, tra il 1898 ed il 1902, una piantagione di ca. 3 ettari di superficie. Furono piantate 24'700 piantine tra pini e larici. I costi dell'opera vennero in gran parte sopportati da Cantone e Confederazione.

Tra il 1899 ed il 1907 venne eseguita una seconda piantagione per un'estensione di mq 30'000. Furono piantate 7560 piantine di cui 5'460 pini e 2'100 larici. In un secondo tempo vennero aggiunti numerosi faggi.

Anche sul territorio immediatamente sovrastante il nucleo del paese di Aranno vennero eseguite delle piantagioni. Negli anni tra il 1900 ed il 1905 il Patriziato vi impiantò una piantagione occupante una superficie di mq 80'000. Vennero piantati 385 larici, 235 aceri, 85 frassini e 30 sorbi. Anche queste opere beneficiarono dei sussidi cantonali e federali.

Nel 1965 i patrizi di Aranno decisero di estendere quest'ultima piantagione e di rimboscare tutto il terreno sovrastante il villaggio con un intervento estremamente incisivo. Dai documenti dell'epoca scaturisce la preoccupazione dei patrizi dovuta al fatto che numerosi castagni erano affetti dal cancro del castagno che cominciava ad intaccare gran parte delle selve sopra il nucleo del villaggio.

SITUAZIONE ATTUALE

Attualmente il Patriziato di Aranno beneficia di entrate finanziarie derivanti dall'affitto a privati di sorgenti e piccoli appezzamenti di terreno, nonché dalla locazione di un capanno forestale con annessa un'abitazione, ad un'azienda attiva nel ramo forestale. Le spese correnti sono interamente destinate alla gestione del territorio.

Il territorio del Patriziato è stato di recente oggetto di una procedura di Raggruppamento Terreni che ha definito in modo chiaro le priorità ed i compiti del Patriziato che è divenuto proprietario della quasi totalità delle selve e dei boschi ed ha ceduto ai privati, dietro indennità, tutti i terreni a ridosso della zona edificabile. Al Patriziato resta quindi la gestione delle piantagioni delle selve, delle sorgenti, di alcune strade forestali e dei sentieri turistici.

L'attuale progetto di risanamento delle selve castanili in zona Coremo rientra quindi in questo concetto e si annovera tra i compiti prioritari del Patriziato. Questa importante opera, iniziata nel 2001 e che terminerà nel 2005, ha potuto beneficiare dei sussidi federali e cantonali messi a disposizione da fondazioni ed enti che hanno recepito l'importanza di ripristinare delle selve castanili che già lo Stefano Franscini (1796 – 1857) annoverava tra *"le più sane e belle del Ticino"*.

Per il futuro si sta cercando di concretizzare una serie di interventi di ripristino delle piantagioni in collaborazione con alcuni Patriziati confinanti. Come facilmente visibile le piantagioni sono soggette all'incuria del tempo e, negli anni passati, non hanno goduto di particolare manutenzione.

L'Amministrazione Patriziale



Aranno, giugno 2001